I rappresentanti delle confederazioni ricevuti a Montecitorio

Fisco: incontro sindacati-DC Sciopero generale a Livorno

Nel corso della manifestazione che si è svolta ieri nella città toscana è stato acclamato un ordine del giorno contro i rigurgiti fascisti approvato dai partiti democratici e dagli enti locali

Le richieste dei sindacati per avviare una vera riforma tributaria sono state presentate dai dirigenti delle tre Confederazioni all'on. Vicentini in rappresentanza del capogruppo della DC, Andreotti, impossibilitato a partecipare per precedenti impegni, nel quadro degli incontri che i sindacati stanno portando avanti con i gruppi parlamentari. Erano presenti Lama, Scheda, Verzelli e Forni per la CGIL, Scalia, Macario e Depamphilis per la CISL, Simoncini per la UIL.

Nel corso dell'incontro, ancora in corso mentre scriviamo, sono stati esaminati in primo luogo i punti già discussi alla Camera sui quali i sindacati hanno già avuto modo di esprimere la loro insoddisfazione.

Stamani nella sede della CISL le tre Confederazioni illustreranno le loro posizioni, anche alla luce degli incontri avuti con i gruppi parlamentari, in una conferenza stampa che sarà tenuta dal segretario confederale della UIL Simoncini.

• • •

LIVORNO, 2

I lavoratori livornesi hanno oggi scioperato per la riforma tributaria contro la legge Preti. Allo sciopero generale provinciale indetto dalle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, hanno partecipato i lavoratori dell'industria, dei trasporti, dell'agricoltura, i dipendenti degli enti locali e del commercio. Lo sciopero è stato effettuato con l'astensione dal lavoro dalle 16 in poi dei lavoratori delle categorie produttive, dalle 13 alle 14 dei dipendenti degli enti locali. I trasporti pubblici si sono fermati dalle 16 alle 18.

Ai lavoratori in sciopero ha parlato, in piazza Magenta, a nome delle tre organizzazioni sindacali, il compagno Sergio Manetti segretario generale della Camera Confederale del Lavoro sottolineando gli obiettivi e i contenuti delle piattaforme rivendicative che i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno posto per il raggiungimento di una riforma tributaria qualificante secondo il principio *chi più ha più paghi*, e non semplicemente razionalizzante come lo attuale progetto di riforma in discussione alla Camera.

In apertura della manifestazione, Catapano della UIL, ha letto un documento sottoscritto dai partiti democratici, dalle organizzazioni sindacali, dal Comune, dalla Provincia, dalle ACLI e dalle associazioni antifasciste e della Resistenza, sulle provocazioni fasciste e i tentativi eversivi nel paese. Il documento, sottolineato che «il presente momento è caratterizzato dalle lotte per le riforme e per la piena realizzazione dell'ordinamento regionale» afferma che «occorre impedire alle forze contrarie a questa volontà popolare di avere una base di manovra, per questo è necessaria una politica di trasformazione del paese, particolarmente del Sud».

Denunciando le gravissime responsabilità per i fatti di Reggio, Catanzaro e l'Aquila, di coloro cui è demandata costituzionalmente la tutela dell'ordine pubblico, «le forze democratiche antifasciste livornesi — afferma il documento — chiedono al governo di richiamare fermamente ciascuno all'osservanza dei proprii doveri, allontanando immediatamente coloro sui quali pesano anni di connivenze, di debolezze e di inadempienze, colpendo i colpevoli, i mandanti e gli istigatori» e di attuare «una politica che miri allo sviluppo di tutto il paese per fare in modo che il Sud, a cento anni dall'unità d'Italia, possa finalmente godere di condizioni di uguaglianza per lo sviluppo economico e civile».

Il documento conclude chiedendo l'applicazione delle leggi che prevedono di colpire la riorganizzazione sotto qualsiasi forma di partiti fascisti nonchè la costituzione di bande armate.

Mentre i ricchi evadono il fisco

66 mila lire al mese di tasse per la famiglia tipo italiana

Una lira ogni tre che l'italiano guadagna con il suo lavoro finisce nelle casse dello Stato e degli enti locali attraverso l'imposizione fiscale diretta e soprattutto quella indiretta che colpisce, com'è noto, i consumi e cioè prevalentemente le masse popolari. Questo dato risulta dai dati della contabilità finanziaria nel 1970. In totale, infatti, Stato ed enti locali hanno incassato nello scorso anno 10.350 miliardi di lire, pari a 191.700 lire per ogni italiano ed a 795.000 lire per la famiglia-tipo. Considerato che la stessa famiglia-tipo ha un reddito di circa 2,6 milioni l'anno, ne risulta che gli oneri fiscali assorbono poco meno di un terzo del reddito: appunto una lire ogni tre guadagnate. A questa media ovviamente sfuggono i ricchi, non solo perché riescono ad evadere il fisco con la massima facilità, ma perché i loro redditi elevati e a volte scandalosi sono destinati non ai supertassati consumi ma alla accumulazione e alla speculazione.

Le imposte indirette statali (ossia tutti quegli oneri fiscali che gravano praticamente su ogni azione che l'italiano compie, dall'aprire il televisore al viaggiare in automobile, dal fare una telefonata all'andare al cinema, attraverso i tributi erariali di ogni genere) fanno la parte del leone: 6.600 miliardi nel 1970, poco meno del doppio del totale degli altri proventi fiscali (imposte locali dirette e indirette e imposte statali dirette). Riferendoci ancora alla famiglia-tipo, rileviamo che le imposte indirette statali e locali che essa paga in un anno ammontano a 545 mila lire, rispetto a 250.000 lire di imposte dirette.

Ed ecco la suddivisione degli oneri fiscali globali nel 1970: finanza locale diretta L. 750 miliardi; finanza locale indiretta L. 500 miliardi. Finanza centrale diretta L. 2.500 miliardi; finanza centrale indiretta L. 6.600 miliardi. Totale L. 10.350 miliardi.

Per la famiglia-tipo, la suddivisione è la seguente (sempre riferita al 1970): imposizione fiscale annuale complessiva 795.000 lire (al mese 66.000 lire); imposizione diretta 250.000 lire (al mese 21.000 lire); imposizione indiretta 545.000 lire (al mese 45.000 lire).

Intenso dibattito in tutte le fabbriche

METALMECCANICI

Si prepara la seconda conferenza unitaria

I primi dati di questa eccezionale consultazione operaia — Si apre in modo operativo la fase costituente dell'unità — Il programma dei lavori che inizieranno sabato a Roma

Centinaia di migliaia di assemblee di fabbrica, di zona di provincia, un dibattito intenso ed appassionato cui ha preso parte la stragrande maggioranza dei lavoratori dando un contributo di notevole rilievo allo sviluppo del processo unitario: forti di questa viva esperienza i tre sindacati si presentano alla seconda conferenza unitaria dei metalmeccanici che si aprirà sabato prossimo a Roma, nel salone dei congressi dell'EUR.

Ancora non sono disponibili i dati generali di questa eccezionale consultazione operaia. Vi sono però già alcune cifre relative a singole città e zone di particolare significato. A Ravenna alle assemblee ha preso parte l'85 per cento dei lavoratori; ad Aosta su 6550 metalmeccanici ben 6000 hanno partecipato al dibattito in sette conferenze di fabbrica ed una di zona; a Como si sono svolte 179 conferenze di fabbrica e due di zona con 11.300 lavoratori presenti su 14.000 addetti del settore; a Pisa in 18 assemblee di fabbrica si sono contati 5500 lavoratori su 7100 addetti; a Crotone ha partecipato al dibattito l'85 per cento dei metalmeccanici.

Si tratta senza dubbio di cifre largamente parziali ma che già danno il senso preciso della presenza dei lavoratori nelle scelte decisive che dovranno poi scaturire dai lavori della seconda conferenza con cui, come hanno affermato a più riprese FIOM, FIM e UILM si aprirà in modo concreto ed operativo, la fase costituente dell'unità.

Ed anche il dibattito ha visto l'intervento diretto di migliaia e migliaia di lavoratori: le tesi preparate dai tre sindacati sono state sottoposte ad una minuziosa analisi e hanno trovato la loro verifica nella realtà del posto di lavoro. I lavori della conferenza come abbiamo detto, inizieranno sabato. Alle ore 9,30 si avrà la nomina della presidenza, il discorso di apertura e poi subito dopo la relazione che, a nome delle tre organizzazioni sindacali, sarà tenuta dal compagno Trentin. Nel pomeriggio la conferenza si articolerà in due commissioni; una discuterà sulle lotte di fabbrica e lotte sociali e della politica internazionale, l'altra sui problemi dell'unità sindacale. Domenica, per tutta la giornata, proseguirà il dibattito nelle commissioni. Lunedì e martedì mattina il dibattito torna in assemblea generale. Nel primo pomeriggio di martedì si avranno le conclusioni e quindi la illustrazione e la votazione dei documenti conclusivi. I delegati presenti saranno 900.

I tre sindacati hanno invitato ad assistere ai lavori le segreterie delle Confederazioni, tutte le federazioni di categoria, le organizzazioni provinciali della CGIL, CISL e UIL dei capoluoghi di regione e dei maggiori centri, i comitati regionali delle tre organizzazioni confederali, i partiti politici, associazioni culturali e ricreative.

Per la riorganizzazione del settore

Domani fermate nelle aziende elettromeccaniche

Nei giorni scorsi ha avuto luogo l'incontro tra organizzazioni sindacali (FIOM, FIM, UILM), Finmeccanica e Intersind per la vertenza sull'operazione di riorganizzazione delle industrie elettromeccaniche a partecipazione statale. Le organizzazioni sindacali hanno preso atto degli impegni generali assunti, sotto la pressione delle lotte, dalla Finmeccanica in direzione di uno sviluppo globale del settore, pur considerando la formulazione a tutt'oggi molto generica e insufficiente.

Le richieste dei sindacati riguardano principalmente: il carattere volontario dei trasferimenti, la salvaguardia in ogni area dei livelli di occupazione di settore, la realizzazione a Napoli della sede centrale del nuovo gruppo in via di costituzione (Italtrafo) comprensiva di tutti i servizi e di un centro di progettazione e ricerche. Per gli aspetti sindacali, le organizzazioni dei lavoratori, oltre alla richiesta di garanzie generali sul salario e sulla professionalità con continuità di avanzamento della carriera, hanno rivendicato la definizione delle materie che dovranno essere oggetto di specifiche trattative a livello locale, in merito sia alle conseguenze dei trasferimenti sia delle modifiche delle condizioni di lavoro. Tali richieste non hanno avuto finora risposta.

Tenuto conto dei gravi problemi, le segreterie nazionali dei sindacati metalmeccanici invitano i lavoratori a proseguire l'agitazione e ad approfondire ulteriormente il dibattito nella giornata di lotta già fissata del 4 marzo, che vedrà scioperi di due ore in tutte le fabbriche pubbliche e private (a Milano 3 ore con manifestazione in piazza Duomo).

Mentre il nostro patrimonio zootecnico si assottiglia paurosamente

NEL 1970 L'ITALIA HA IMPORTATO CARNE PER OLTRE 600 MILIARDI

Nessuno aiuto ai piccoli allevatori — In mano agli speculatori l'importazione — Come opera l'Unione produttori — Il prezzo al consumo viene artificiosamente aumentato

Venerdì e sabato a Roma si terrà la Conferenza nazionale del Centro delle forme associative in agricoltura, l'organismo che unisce consorzi di produttori, associazioni, cooperative. L'articolo che segue illustra la situazione di uno dei settori, quello zootecnico, dove il Centro è presente, attraverso una Unione di produttori.

Mentre i consumi di carne e di prodotti lattiero - caseari tendono ad aumentare anche notevolmente (è il caso della carne che negli ultimi tre anni, è passata da un consumo pro-capite di 37 kg. a 47 kg., di cui 23 di carne bovina, così come per i prodotti lattiero caseari, specie i formaggi anche se più modernamente) la produzione e il patrimonio zootecnico, in particolare bovino, detenuto per l'80 per cento dagli allevatori contadini, continua a diminuire. Di conseguenza aumentano le importazioni zootecniche che, secondo i dati dei primi 10 mesi del 1970, sono aumentate del 26,5 per cento rispetto agli stessi mesi del '69, raggiungendo la cifra record di quasi 600 miliardi e si accrescono tutte le forme speculative a danno dei consumatori e dei produttori coltivatori.

L'Unione Italiana delle Associazioni Produttori Zootecnici (UIAPZ) nata come aggregazione di tutte le forme associate tra coltivatori operanti nel settore zootecnico, esprime nella sua azione la esigenza di una nuova politica, fondata sull'associazionismo, quale condizione per trasformare gli assetti produttivi e di mercato, in funzione di un nuovo rapporto; tra produzione contadina rinnovata e mercato di consumo.

E' la prima volta che in questo campo sorge una organizzazione nazionale degli allevatori contadini. L'Associazione Italiana Allevatori fino ad oggi, nonostante alcuni fermenti positivi emersi di recente, ha sempre svolto una funzione assistenziale e di conservazione delle vecchie strutture, al servizio degli interessi dei grossi agrari. Lo sforzo iniziale è quello di raggruppare tutte le forze associate operanti in questo campo, soprattutto quelle cooperative, e di promuovere nuove iniziative associative.

In collaborazione con l'Associazione Naz. delle Cooperative Agricole (ANCA) sono stati realizzati 4 macelli cooperativi con quasi 10 000 soci che macellano e vendono 100 mila quintali di carne, 600 latterie sociali, consorzi produttori latte, burrifici cooperativi e di stagionatura e vendita del formaggio con circa 700 mila soci che lavorano 4 milioni di quintali di latte; 14 stalle sociali con 500 soci e circa 5.000 capi in allevamento in comune; 4 centri cooperativi riproduttori suini; 6 mangifici cooperativi; 10 cooperative e consorzi avicoli. Sempre in accordo con l'ANCA sono stati costituiti, particolarmente nell'Italia Centrale i primi consorzi tra i contadini per l'acquisto collettivo dei vitelli per l'ingrasso con l'allevamento molte volte in comune, raggiungendo in un anno una capacità di approvvigionamento in comune dall'estero di ben 13 mila vitelli. In unità di intenti con il movimento contadino e cooperativo si sono formate nella Val Padana le associazioni tra produttori contadini per la contrattazione del latte per rompere il sistema di imporre il prezzo del prodotto sulla base del prezzo dei derivati, ottenendo importanti successi nella cessione del prodotto a prezzo «finito», secondo le caratteristiche qualitative. Si sono create associazioni di produttori zootecnici a R. Emilia, Bologna, Mantova, Cremona, Vicenza, Messina, Perugia, Parma, ecc.

Assieme a questa notevole azione associativa per avviare a soluzione i problemi immediati della trasformazione dell'allevamento contadino, della elevazione del suo potere contrattuale, l'Unione sviluppa la iniziativa rivendicativa nei confronti dei Gruppi Parlamentari, del Governo; degli Enti interessati per la revisione della politica comunitaria, per nuove scelte di politica zootecnica nel Paese, per assicurare la rappresentanza dei produttori associati nelle decisioni politiche che li riguardano.

Anche in questo campo si viene sempre più qualificando la attività dell'Unione, imponendo l'esigenza di nuovi rapporti tra tutte le organizzazioni di produttori zootecnici. L'Associazione Italiana Allevatori dopo avere firmato una convenzione con il CONITAL, organizzazione zootecnica di ispirazione della «Coltivatori Diretti» conclude uguale accordo con l'Unione, in cui però oltre a riaffermare la necessità di una consultazione sui principali problemi, si sancisce l'autonomia di iniziativa delle varie organizzazioni, il diritto di rappresentanza nei confronti dei Pubblici Poteri, la necessità di instaurare nuovi rapporti tra produttori organizzati e amministrazione pubblica nella elaborazione e attuazione della politica zootecnica.

All'ultima assemblea nazionale dell'Unione, di fronte all'aggravamento della situazione, viene proposta a tutte le organizzazioni e al Governo la convocazione di una Conferenza Nazionale della Zootecnia per indicare le linee di una programmazione dello sviluppo zootecnico con l'insostituibile apporto delle Regioni. La proposta viene raccolta dalla Associazione Italiana Allevatori ed avanzata all'Eurocarne di Verona dove il Sottosegretario all'Agricoltura on. Silvestri la accoglie. L'iniziativa però è ostacolata da Confagricoltura e «Coltivatori Diretti» e il 2. Convegno Nazionale sulle stalle sociali, convocato dall'Unione e dall'ANCA, ripropone la esigenza di attuazione della Conferenza per avviare decisamente la ristrutturazione del settore e invita gli Assessorati regionali dell'Agricoltura a promuovere immediate iniziative di stalle sociali.

Anche sul terreno avicolo si sviluppa l'attività: i veri produttori avicoli vengono strozzati dalla industria mangimistica e delle carni, occorre il riconoscimento giuridico della categoria. In accordo con organizzazioni avicole cattoliche del Veneto si costituisce l'Associazione Nazionale Produttori avicoli associati. Così per la nuova legislazione sulla Centrale del latte, l'Unione interviene per proporre la loro «regionalizzazione» quale condizione di riorganizzazione della produzione e il suo collegamento al consumo.

E' un panorama vasto di iniziative unitarie nelle quali si afferma una capacità nuova di partecipazione dei produttori contadini per l'attuazione di un profondo rinnovamento delle nostre campagne e questa capacità nuova si determina dalla stessa scelta della Unione: associarsi per ristrutturare l'allevamento, la produzione, per un nuovo potere contrattuale nel mercato e nel Paese.

Lino Visani

Importante decisione unitaria

I tessili eleggeranno i consigli operai in tutte le fabbriche

Convegno a Modena degli organi direttivi delle tre Federazioni

Il Consiglio generale della FILTA-CISL (Federazione Italiana Lavoratori Tessili e Abbigliamento), il Comitato Direttivo della FILTEA-CGIL (Federazione Italiana dei Lavoratori Tessili e dell'Abbigliamento), il Comitato Centrale della UILCIV-UIL (Unione Italiana dei Lavoratori Calzaturieri Industrie varie) hanno esaminato congiuntamente nell'assemblea comune tenuta a Modena nei giorni scorsi, i problemi dello sviluppo del processo unitario verso l'unità sindacale organica e delle strutture sindacali unitarie di fabbrica, nell'industria tessile, dell'abbigliamento e calzaturiera, sulla base di una relazione presentata, per conto delle Segreterie delle Federazioni, da Vittorio Meraviglia, che è stata approvata nelle sue linee generali.

E' stato deliberato, come norma delle riunioni comuni, che le decisioni vengano prese dalla maggioranza qualificata dei 3/4 dei voti dell'assemblea unitaria costituita paritetticamente tra le Federazioni e successivamente sottoposte alla ratifica di ogni organo dirigente di ciascuna Federazione.

Sulle strutture unitarie di fabbrica, gli organi dirigenti delle Federazioni Nazionali hanno assunto i seguenti orientamenti (ferme restando le sperimentazioni unitarie più avanzate):

1) Formazione in tutte le aziende dell'industria tessile, dell'abbigliamento e calzaturiera dei Consigli di fabbrica liberamente eletti da tutti i lavoratori, uno per ogni gruppo omogeneo, sulla base della loro capacità ed impegno sindacale;

2) non rielezione delle C.I. ed assunzione da parte dei Consigli di fabbrica del compito e delle responsabilità di gestire l'azione sindacale di fabbrica e la contrattazione, nell'ambito delle linee unitarie di politica sindacale ed in collaborazione con il sindacato provinciale, in modo da superare i pericoli di repartismo, aziendalismo e corporativismo;

3) importanza politica decisiva ha l'impegno che tutti i componenti il Consiglio di fabbrica siano membri dei sindacati;

4) riunioni periodiche dei Consigli di Fabbrica su scala locale, ed in assemblee nazionali di settore, promosse unitariamente da parte delle Segreterie dei Sindacati Provinciali e delle Federazioni Nazionali, per l'esame comune di tutti i problemi della politica e dell'attività sindacale.

Gli organi dirigenti delle Federazioni hanno discusso sui problemi dell'autonomia del sindacato, che va fermamente confermata quale base e condizione per l'unità sindacale organica, con la esigenza conseguente di una politica pienamente autonoma del Sindacato. A tale scopo devono anche essere mantenute distinte le attività operative dei Sindacati e dei Partiti, in modo rigoroso; con ciò il Sindacato non solo non esclude, ma sollecita l'impegno politico dei lavoratori in tutte le sue espressioni democratiche ed anti-fasciste.

Gli organi dirigenti delle Federazioni nazionali si incontreranno nuovamente entro 4 mesi per verificare l'esperienza del processo unitario.

Alla fine è stato espresso l'augurio che la UILTA-UIL si colleghi allo sforzo unitario sulle strutture di fabbrica.

Giovedì e venerdì a Tarquinia

Nuova riunione delle segreterie confederali per l'unità

I problemi connessi alla realizzazione dell'unità sindacale saranno discussi giovedì e venerdì prossimi nel corso di una riunione fra le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL. La riunione, che si inizierà nel pomeriggio del 4 e proseguirà per tutta la giornata del 5, si svolgerà a Tarquinia, lontano cioè dagli impegni quotidiani che a Roma finirebbero per distogliere l'attenzione dei segretari confederali dalla discussione unitaria.

Le tre segreterie intendono definire gli orientamenti generali del documento unitario che dovrà costituire la piattaforma programmatica da discutere alla prossima riunione congiunta dei consigli generali della CGIL, CISL e UIL, prevista per la prossima estate.

La discussione del 4 e 5 marzo non sarà perciò conclusiva, ma getterà le basi per il proseguimento del discorso sugli sviluppi del processo unitario.

Parastatali da oggi in sciopero

Ha inizio oggi la lunga serie di scioperi proclamata dai sindacati dei lavoratori parastatali. L'astensione dal lavoro proseguirà ininterrottamente fino a venerdì per riprendere, poi, il 10 e concludersi il 12 marzo.

La decisione di scendere nuovamente in sciopero è stata assunta di fronte al diniego, opposto dal governo alla richiesta della categoria, di avere al più presto una legge sul riassetto economico e normativo delle carriere.

La settimana scorsa era stato raggiunto un primo accordo sull'altra richiesta dei lavoratori parastatali, imperniata sulla rapida attuazione di alcuni provvedimenti di stralcio per le carriere decise dal ministro del Lavoro, ma che avevano incontrato l'opposizione del ministro del Tesoro.

Continuità di lavoro per i marinai Finmare

Proseguono all'Intersind le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei marittimi imbarcati sulle navi della società Finmare. Nell'ambito di queste trattative, è stato raggiunto un accordo sulla continuità del rapporto di lavoro, che interessa sottufficiali e comuni imbarcati sulle navi della Finmare.

Secondo quanto afferma un comunicato delle federazioni marinare diramato a commento dell'accordo, «la continuità costituisce il radicale cambiamento del rapporto di lavoro marinaro. Viene infatti, in primo luogo, garantita la stabilità del posto di lavoro invece dei contratti precari ed occasionali». A parere delle federazioni marinare, «l'accordo sulla continuità del rapporto di lavoro vuole essere, inoltre, la risposta anticipata alle minacce di ridimensionamento della flotta pubblica contenute nel piano di riassetto predisposto dal governo ed attualmente all'esame del CIPE».

Nel mondo del lavoro

VETRAI — Si tiene oggi a Firenze la riunione unitaria degli organi dirigenti dei sindacati dei lavoratori del vetro. Si esaminano le prospettive della lotta per il rinnovo del contratto dopo la rottura delle trattative.

CONTADINI — L'Alleanza contadini ha inviato al ministro del Lavoro un telegramma nel quale si chiede che l'organizzazione sia ammessa a partecipare alla consultazione che il ministro ha in programma sulle proposte per la legge quadro con la quale si vorrebbe affidare alle Regioni la formazione professionale.

ARTIGIANI — Da oggi fino a venerdì sono in sciopero i dipendenti delle Casse Mutue Artigiani. L'astensione dal lavoro riprenderà il 10 marzo e si concluderà il 13. L'astensione è stata proclamata «per la mancata approvazione da parte degli organi centrali di provvedimenti a favore del personale già attuati da altri enti similari».

SANITA' — E' in corso da ieri lo sciopero nazionale del personale del ministero della Sanità che si concluderà alla mezzanotte di oggi. Si chiede il pagamento di una speciale indennità

MAGENTA — Uno sciopero generale di 2 ore si è svolto ieri a Magenta, in provincia di Milano. Era stato proclamato dai tre sindacati per le riforme e contro la repressione.

ALIMENTARISTI — Con una relazione del segretario generale, Andrea Gianfagna, sono iniziati i lavori della riunione congiunta dei sindacati lavoratori alimentaristi. All'ordine del giorno i problemi dell'unità e della contrattazione aziendale.

Lettere all'Unità

La ferocia del ministro Preti contro gli artigiani

Cara Unità,

sono un semplice operaio-artigiano che, aiutato solo da mio cognato, m'ingegno ad istallare impianti di riscaldamento. Tutto il mio «capitale» è costituito da una cassetta di attrezzi (e il materiale mi viene fornito a credito dalle ditte).

Questo lavoro mi costringe ad una vita dura e difficile, ma finora sono riuscito a tirare avanti. Senonchè l'agenzia delle imposte di Vasto mi impone adesso il pagamento di un milione e 300 mila lire per imposte di ricchezza mobile e complementare relative agli anni 1966 e 1968. Per incassare una tale somma non avrei dovuto mangiare, vestirmi e neppure pagare il materiale.

Io, ripeto, lavoro in proprio e senza dipendenti, e vorrei domandare all'on. Preti (dal quale saranno partiti gli ordini di tassare in modo così feroce gli artigiani) perchè non fa pagare invece le tasse a certi esemplari della fauna socialdemocratica e democristiana di Vasto che — più o meno riservatamente — in questi ultimi anni hanno fatto la «festa del miliardo» oramai in uso presso i nostri costruttori e simili.

Colgo l'occasione per dirvi che cosa sta succedendo nella nostra provincia in questi ultimi tempi. E' stato chiamato dalla Germania un grosso speculatore, che ha avuto praticamente in regalo centinaia di milioni dallo Stato per «dare lavoro» ai disoccupati. Ma siccome i lavoratori hanno detto di non essere disposti a farsi sfruttare come negri, il tedesco minaccia di far le valigie (portandosi via, naturalmente, i miliardi di utili incassati). Io invece, per merito di questo stesso Stato che regala miliardi a tedeschi e americani, devo dichiarare fallimento e riprendere la valigia per emigrare, magari per andarmi a far sfruttare in Germania da quello stesso che ora maltratta i lavoratori della camiceria di Chieti.

Bella storia, non le pare, signor ministro? Le faccio una proposta: mandi i suoi accertatori, magari forniti di microscopio per scoprire la mia «azienda», gli faccia fare tutti gli accertamenti che vuole: e se mi trovano anche solo mille lire di «capitale», dopo una decina d'anni di lavoro, mi mandino pure in galera.

Distinti saluti.

UMBERTO TITTAFERRANTE
(Cupello - Chieti)

«Ho scontato la mia pena: perchè continuano a perseguitarmi?»

Signor direttore,

voglio raccontarle con questa lettera le ingiustizie e i soprusi che mi vengono fatti. Poichè nel 1967 ho commesso un errore, dovuto ad una cattiva compagnia, che mi ha fatto finire in carcere dove ho scontato la pena di tre anni e due mesi, dal giorno della mia scarcerazione la questura di questa città non mi ha dato più pace.

Io sono il primo figlio maschio, orfano di padre ed avendo tutti i miei fratelli più piccoli da mantenere, con mia madre ammalata di cuore, mi sono recato più volte dal sindaco, in questura, in prefettura, per ottenere un posto di lavoro per poter mandare avanti la famiglia, ma sempre con esito negativo.

Il giorno 27 dicembre 1970 stavo in compagnia di un mio amico per accompagnarlo a casa, quando strada facendo ho trovato mio fratello il quale si era imbattuto in un maresciallo che gli chiedeva che cosa facesse da quelle parti. A questo punto io, che accompagnavo il mio amico, mi sono fermato per conoscere la ragione che tratteneva mio fratello con quel maresciallo. Nell'avvicinarmi ho sentito alle mie spalle due voci concitate le quali incitavano il maresciallo ad arrestarci in quanto avevano trovato un crick per auto e quindi presupponevano che noi fossimo ladri. Ci siamo trovati in carcere, io, mio fratello, nonchè il mio amico, senza saperne assolutamente niente dei reati di cui siamo accusati: associazione in furto aggravato, per aver voluto rubare in una salumeria. Il signor giudice ci ha fatto pervenire in carcere, dopo 17 giorni, il mandato di cattura senza nemmeno interrogarci e sapere come si sono svolti i fatti.

Adesso mi domando se è mai possibile che dopo uno sbaglio commesso una volta, devo essere sempre bersagliato e denunziato anche per reati mai commessi. Mi appello a voi per chiedere giustizia e per domandare se questi sono procedimenti democratici Uscendo da questo luogo, non condannato o condannato ingiustamente, potrei trovare un altro maresciallo o altro agente che nuovamente mi potrà accusare di qualsiasi altro reato non commesso ed io torno sempre ad essere arrestato perchè anche gridando ad alta voce la mia innocenza nessuno mi dà a scolto.

Praticamente la mia sorte è segnata: o morire di fame o scontare sempre condanne ingiuste. Ho 22 anni e ho tutta una vita davanti: quale sorte mi aspetta?

Con ringraziamenti, vi saluto cordialmente

CARMINE SENATORE
(Salerno)

Il boschetto amorevolmente curato dalla «Forestale»

Caro direttore,

lasciata Rieti, seguendo la Salaria, una buona decina di chilometri prima di Antrodoco, una gigantesca scritta occupa il campo visivo di chi guarda: DUX. Sia d'estate che d'inverno (sono perfettamente leggibili anche colla neve) le tre fatidiche lettere campeggiano sulla costa di un monte che si vuole sia posto nella zona di delimitazione fra Lazio e Abruzzo. Da che cosa sono costituite? Da alberi, accuratamente mantenuti a significare appunto la parola citata. Ci si chiede: è vero (ciò che comunemente si dice da quelle parti) che quel gruppo di piante è sotto la amorevole cura della Forestale (che ha qui, se non erro, il nucleo più importante d'Italia)? E, se è vero, come si giustifica tale sollecitudine, da parte di un corpo dello Stato repubblicano, nel perpetuare il ricordo di un uomo (il citato cosiddetto «dux») in opposizione ai metodi del quale è nato e si regge l'ordinamento democratico?

Certo, mi guardo bene dal consigliare (in una Italia in cui la speculazione va sempre più facendo strage del verde) di tagliare quel certamente leggiadro e monosillabico boschetto. Si tratterebbe solo di aggiungere altri alberi per colmare i vuoti fra lettera e lettera ottenendo con ciò un doppiamente apprezzabile risultato: aumentare (sia pure di poco) il patrimonio silvano nazionale e risparmiare ai viandanti una lettura tutto sommato nè desiderata nè edificante.

ERASMO INGAUNI
(Roma)

Il detersivo biodegradabile all'80 per cento

Caro direttore,

da vari anni il problema dell'accumulo di detergenti sintetici non biodegradabili nei corsi d'acqua, laghi e litorali, s'impone all'attenzione dei tecnici e di chi ha la volontà di valutare i danni che essi apportano. Nei giorni scorsi è stata approvata una legge secondo la quale solo i detergenti biodegradabili all'80% potranno essere messi in commercio. La definizione è alquanto sibillina, non chiarendo a sufficienza quali debbono essere le reali caratteristiche dei detergenti accettabili. In un comunicato dell'Associazione naturalistica lariana, a tale proposito si avanzano queste considerazioni:

«Si possono citare almeno tre esempi, assai dissimili tra loro, in cui la forma della legge viene rispettata: 1) la catena molecolare del prodotto è in grado di essere trasformata per l'80 per cento del peso molecolare di origine, lasciando inalterato un troncone non identificato; 2) l'80% dei componenti attivi del detergente è biodegradabile, il 20% no: si tratta cioè di una miscela; 3) il detergente è omogeneo e biodegradabile col tempo al 100%: l'80% del detergente è biodegradabile in cinque giorni, il resto in un periodo più lungo.

E' bene considerare quali possono essere le conseguenze delle varie ipotesi. Nel primo caso, è possibile che il troncone rimasto indecomposto dall'attacco di microorganismi sia dannoso all'ambiente in forma più o meno grave; tuttavia esso sarà cumulabile, ed il giorno in cui tale danno verrà accertato, difficilmente si potrà correre ai ripari. Nel secondo caso, la legge rappresenterebbe solo un palliativo; inoltre, considerando il continuo sviluppo a cui i prodotti in questione sono soggetti, è facile prevedere che tra qualche anno il quantitativo di detergenti non biodegradabili mandati agli scarichi sarà di nuovo ai livelli attuali; nel frattempo, però, a che livello sarà arrivata la concentrazione dei tensioattivi nelle acque? E' auspicabile che prevalga il concetto della terza ipotesi, che vedrebbe risolto uno dei problemi che più da vicino minacciano l'esistenza dell'equilibrio biologico, a cui, ci piaccia o no, apparteniamo».

Cordiali saluti.

Ing. OLIVIERO CAZZUOLO
(segretario dell'Associazione naturalistica lariana - Como)

Diamo un aiuto a questi Circoli

CIRCOLO FGCI «Che Guevara», via Atenea 309, *Agrigento*: *«Avremmo bisogno di un ciclostile per poter condurre una efficace lotta di sensibilizzazione e di propaganda. Potete aiutarci?»*.

SEZIONE DEL PCI di *Monte S. Angelo* (Foggia): *«Un notevole afflusso di giovani e studenti ci pone il problema di avere libri: infatti la richiesta di testi marxisti da parte dei giovani è pressante e giusta. Noi non abbiamo possibilità economiche, per cui ci rivolgiamo ai lettori»*.

CIRCOLO GIOVANILE comunista di S. Rania, frazione di *Caccuri* (Catanzaro): *«Abbiamo già tesserato 30 giovani in un paesino di 400 abitanti. Abbiamo in programma la formazione di una piccola biblioteca, anche perchè qui non ve ne sono. Chiediamo ai lettori di inviarci alcuni libri che serviranno per la formazione culturale e politica dei giovani operai e studenti. Inoltre, se fosse possibile, vorremmo qualche manifesto e qualche quadro per arredare la sede»*

CIRCOLO FGCI, presso Eugenio Nizzi, corso Amendola n. 42, *Beragna* (Perugia): *«Non abbiamo possibilità finanziarie. Chiediamo ai compagni di farci avere libri e riviste»*.